

→ **L'ex segretario** torna in campo annunciando iniziative e convegni: «Ma non è una corrente»

→ **Il leader Pd:** «Bene tutti i contributi, ma parliamo di questioni vicine alla vita degli italiani»

Veltroni lancia «Democratica» Bersani: si parli di temi concreti

L'ex segretario democratico torna in campo presentando alla Camera la sua Fondazione. Insiste: «Non è una corrente». Bersani lo invita alla concretezza: «Occupiamoci di temi vicini alla vita delle persone».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Frena sul candidato premier, perché «il tema non è all'ordine del giorno», ma Pier Luigi Bersani chiede anche ai compagni di partito di «parlare dei temi vicini alla vita degli italiani» perché «lontano da questi orizzonti altre discussioni appaiono poco comprensibili». E questo, nel giorno in cui Walter Veltroni presenta la sua fondazio-

Risposta a Di Pietro
Il segretario: la scelta del candidato premier non è tema di oggi

ne - «Democratica» - e non fa mistero di voler interloquire attraverso di essa con l'intero «campo del centrosinistra» e non solo con il proprio partito: «Se avessi voluto fare una corrente l'avrei fatta, ma non mi piacciono le correnti, e questo mi viene anche rimproverato», dice l'ex segretario del Pd presentando a Montecitorio la sua nuova creatura, di fronte a molti parlamentari del Pd, al portavoce di Idv Leoluca Orlando, al deputato dell'Api Massimo Calearo, a diversi esponenti della sinistra extraparlamentare (da Gennaro Migliore a Carlo Leoni ad Alfiero Grandi). «A

me piacciono le idee, i luoghi di incontro e di confronto». Per questo la scuola di politica che curerà la fondazione, e che come prime iniziative organizzerà un convegno a Bologna su Ustica, una serie di lezioni a Bertinoro sul dialogo tra religioni e un seminario in Calabria insieme alla fondazione finiana Farefuturo, dedicato alla legalità e al quale potrebbe partecipare Roberto Saviano, dovrà essere «espressione del campo del centrosinistra e non di un partito». E non a caso Veltroni aggiunge che «sarà solo un bene» se a questa scuola «verranno ragazzi di Sinistra e libertà, Idv, Udc, del movimento di Rutelli».

RICHIAMO ALLA CONCRETEZZA

Così, mentre nei capannelli che si creano nel Transatlantico di Montecitorio si discute delle ipotetiche mire di Veltroni ora che è pienamente tornato in campo, con la Velina rosa che vede più che altro non l'aspirazione a guidare il futuro centrosinistra ma l'intenzione di dar vita a una «opposizione interna alla gestione Bersani», il segretario del Pd lancia un paio di segnali piuttosto chiari fuori e dentro il suo partito. Se il leader dell'Idv Antonio Di Pietro chiede di scegliere subito un candidato premier e se Nichi Vendola già si prepara per la competizione che si aprirà entro al massimo un paio d'anni, il segretario del Pd alza un disco rosso: «Io mi impegno a richiamare il mio partito alla concretezza». Parole indirizzate ai due alleati, ma non solo.

Dopo una riunione della segreteria allargata ai segretari regionali in cui ha dovuto fronteggiare le critiche degli esponenti della minoranza per le ipotizzate modifiche allo



Walter Veltroni con il segretario del Pd Pier Luigi Bersani

NUCLEARE

Il leader Pd risponde a scienziati e intellettuali
«Ecco i motivi del no»

Il nucleare «non è né di sinistra, né di destra», «molti leader di governi di sinistra e progressisti» come Obama o Lula «puntano su di esso», per questo bisogna evitare «pressapochismi e atteggiamenti antiscientifici» per promuovere «confronto aperto e pragmatico». Sul «Riformista» 72 tra nomi noti tra scienziati, intellettuali, parlamentari si appellano al segretario del Pd sul tema del nucleare. Da parte di Bersani è arrivata subito una replica: il no del Pd al piano del governo «non ha nulla di ideologico. Noi contestiamo nel merito le velleità del piano del

governo». Bersani critica «un piano che non si occupa delle condizioni tecnologiche e della sicurezza, che ha alle spalle la gestione del vecchio nucleare che non viene affrontata... fino al ritorno delle vecchie scorie dalla Francia. Per non tacere delle procedure di localizzazione degli impianti, che sono state messe su un binario incerto». Dunque, per il leader democratico, «nella situazione italiana il piano del governo ci distrae da tutto quello che potremmo e dovremmo fare».

Tra i firmatari dell'appello ci sono Umberto Veronesi, Margherita Hack, Fabrizio Rondolino, Massimo Locicero, Franco De Benedetti, Tiziano Treu, Umberto Minopoli, Pietro Ichino, Enrico Morando e Chicco Testa, Giorgio Salvini, Roberto Vacca, Myrta Merlino.

Foto di Massimo Percossi/Ansa